



# Agricoltura Sociale, One Welfare ed economia civile

REPORT CONCLUSIVO

---

Nuovi modelli gestionali improntati sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale per fattorie sociali che erogano Interventi Assistiti con gli Animali (IAA)



## Agricoltura Sociale, One Welfare ed economia civile

Nuovi modelli gestionali improntati sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale per fattorie sociali che erogano Interventi Assistiti con gli Animali (IAA).

Report conclusivo

---

A cura di: Morgana Galardi <sup>1,2</sup>, Laura Contalbrigo <sup>1</sup>, Franco Mutinelli <sup>1</sup>, Lorena Filugelli <sup>1</sup>, Giulia Granai <sup>2</sup>, Roberta Moruzzo <sup>2</sup>

<sup>1</sup> Centro di riferimento nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali – Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

<sup>2</sup> Dipartimento di Scienze Veterinarie – Università di Pisa.

Progetto grafico: Claudio Mantovani, Laboratorio comunicazione - IZSVe.

Si ringraziano per la cortese partecipazione:

P.O. Diversificazione e multifunzionalità delle imprese agricole della Regione del Veneto;

SIL di Az. ULSS 2, Az. ULSS 3, Az. ULSS 4, Az. ULSS 6 e Az. ULSS 8 della Regione del Veneto;

Coldiretti Veneto, Coldiretti Donna Impresa, Coldiretti Padova, Coldiretti Verona e Coldiretti Vicenza;

Le aziende e cooperative agricole.

# Indice

<b>1</b>	<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>2</b>	<b>Rilevazioni</b>	<b>6</b>
2.1	Focus group aziende e cooperative	6
2.2	Interviste realtà austriache	8
2.3	Questionari aziende e cooperative	9
2.4	Intervista associazione di categoria Coldiretti	11
2.5	Interviste Servizi di Integrazione Lavorativa	12
2.6	Intervista P.O. Diversificazione e multifunzionalità delle imprese agricole della Regione del Veneto	16
<b>3</b>	<b>Scenario workshop</b>	<b>17</b>
3.1	Gli scenari	18
<b>4</b>	<b>Risultati</b>	<b>21</b>
4.1	Scenario 1	21
4.2	Scenario 2	24
<b>5</b>	<b>Discussione di azioni future condivise</b>	<b>26</b>
<b>6</b>	<b>Conclusioni</b>	<b>29</b>
	Infografica	30
	Bibliografia	31





# 1. Introduzione

L'Agricoltura Sociale (AS) è una pratica che supporta il raggiungimento di una migliore prosperità locale [1] fornendo risposte innovative ai bisogni delle comunità nella produzione di alimenti e nell'erogazione di servizi alla persona (socio-sanitari, educativi, di inserimento lavorativo e co-terapie) [2]. Ciò valorizza la multifunzionalità e la diversificazione in agricoltura a supporto degli ecosistemi rurale e urbano. I servizi di AS valorizzano l'interazione con piante e animali e comprendono, come previsto dalla normativa nazionale [3], gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA) [4].

La normativa nazionale sull'AS riconosce alle aziende agricole non solo un ruolo produttivo e sociale [5], rappresentativo dei valori dell'Economia Civile [6], ma pone al centro di tali attività anche le dinamiche relazionali tra uomo, animali e ambiente in un'ottica di beneficio reciproco secondo il paradigma One Welfare [7]. La realizzazione di servizi di AS presenta una duplice utilità: quella di mettere a disposizione delle aree rurali servizi innovativi e utili a coprire la crescente rarefazione legata al calo delle risorse del welfare pubblico e, nelle aree urbane e periurbane, nuovi sistemi di inclusione sociale attiva e di capacitazione di persone a bassa contrattualità, da affiancare a quelli tradizionalmente disponibili, con l'intento di accrescere l'efficacia delle reti di protezione sociale esistenti. A questa, che oramai è una funzione consolidata delle pratiche di AS, si lega oggi il tema del raggiungimento di maggior sostenibilità [8] viste le nuove sfide esistenti che si sono presentate anche a seguito della pandemia di SARS-CoV-2.

A fronte di queste potenzialità le attività di Agricoltura Sociale si stanno evolvendo, specie nel campo degli Interventi Assistiti, in assenza di modelli organizzativi consolidati capaci di tutelare benessere animale e sostenibilità dei servizi erogati e stanno riscontrando spesso difficoltà nel trovare canali di comunicazione stabili con i fornitori del welfare tradizionale. Ciò avviene in aggiunta alla cronica difficoltà nel reperire informazioni sui servizi in agricoltura in particolar modo sull'AS [9] e alle problematiche nel mappare gli IAA [10], finendo per creare grande incertezza nel settore.

Date queste premesse il gruppo di ricerca ha realizzato una sperimentazione pilota in regione Veneto che, tramite la mappatura del sistema esistente, ha come scopo lo sviluppo di un network e la creazione di linee di indirizzo utili a favorire uno sviluppo dei settori di IAA e AS, di modo che siano in grado di offrire un servizio integrato nel contesto in cui l'azienda si trova e in rete con realtà complementari e servizi.

Il fine ultimo è fornire alle aziende gli strumenti per divenire punti di riferimento per i servizi socio-sanitari, ognuna secondo le proprie peculiarità, facendosi promotrici di una visione fondata su One Welfare ed Economia Civile, diventando forze motrici di un modello in grado di valorizzare le risorse naturali e umane presenti.

Per poter ottenere un risultato spendibile e condiviso dagli stakeholder di settore si è utilizzata una metodologia comprendente Grounded Theory [11] ed Action Research [12] coinvolgendo quindi direttamente gli interessati nel processo di analisi ed elaborazione di azioni concrete per i settori di IAA e AS nel territorio della Regione del Veneto.



## 2. Rilevazioni

### 2.1 Focus group aziende e cooperative

Nell'estate 2021 sono stati svolti 2 focus group con il coinvolgimento di 10 realtà produttive (aziende e cooperative agricole) operanti nelle province di Padova, Vicenza e Verona, sia iscritte sia non iscritte all'elenco regionale delle Fattorie Sociali del Veneto.

Tutti i partecipanti ai focus group hanno seguito la formazione prevista per erogare servizi di agricoltura sociale, ma solo la metà di loro risultano iscritti all'elenco regionale delle Fattorie Sociali, mentre tutti tranne uno sono iscritti all'elenco delle Fattorie Didattiche. Nelle aziende intervistate, gli animali anche se non sempre sono coinvolti in IAA entrano in contatto con almeno una parte degli utenti che frequentano l'azienda.

I partecipanti ai focus attraverso le loro opinioni hanno messo in luce alcune criticità del settore dell'AS in Veneto offrendo importanti spunti di riflessione. La criticità principale è l'iter burocratico necessario a poter accedere all'elenco delle Fattorie Sociali che costituisce un ostacolo molto rilevante per le aziende, anche per coloro che hanno già una minima esperienza nell'erogazione di servizi alla persona. A ciò si aggiunge la sfiducia nell'utilità dell'iscrizione all'elenco regionale che si unisce alla diffidenza percepita nei rapporti con i servizi socio-sanitari tradizionali.

La maggior parte dei partecipanti ha inoltre indicato come fondamentale per il buon funzionamento delle pratiche di AS (sia presenti che future) una maggiore connessione con il territorio, sia per migliorare il servizio offerto unendo maggiormente i mondi agricolo e sociale, sia per migliorare i rapporti con le istituzioni: l'attuale situazione non è infatti sostenibile per le aziende che auspicano un importante cambiamento nella governance del settore che dovrebbe essere fondata su un attivo confronto tra istituzioni e operatori. La regolamentazione delle attività di AS è necessaria e utile per tutelare gli utenti, ma allo stesso tempo deve porsi in equilibrio rispetto alle necessità degli operatori in modo da non creare barriere allo sviluppo del settore, ma costituire al contrario un volano di promozione dell'erogazione dei servizi sul territorio.

Come emerso dai focus group, gli operatori si avvicinano al settore principalmente come atto volontario, ma indipendentemente dal background culturale e dalla motivazione che li sostiene, la complessità di accesso spesso costituisce un elemento scoraggiante, che li spinge a direzionare i propri interessi verso altre forme di diversificazione dei servizi offerti dall'azienda. L'eccessivo carico burocratico-amministrativo si traduce in costi di transizione all'ingresso che mal si confrontano con il mancato riconoscimento economico delle attività svolte. In sintesi, gli operatori sostengono che gran parte del successo o insuccesso delle pratiche di AS si fonda sull'equilibrio tra le regole imposte dalla normativa, la protezione degli utenti, il rapporto motivazione/costi dell'erogazione dei servizi.

L'aspetto economico ritorna preponderante anche quando si affronta la questione della remunerazione del servizio. Gli operatori ritengono essenziale poter strutturare un'unità di offerta che possa rendere equiparabili i servizi da loro forniti con altri servizi socio-sanitari tradizionali. Ciò implica la revisione della normativa regionale esistente e la creazione di standard qualitativi ad hoc per i servizi offerti in



azienda. Questa prospettiva potrebbe garantire il riconoscimento economico degli sforzi richiesti agli operatori da un sistema burocratico stringente, ma allo stesso tempo il rischio è di istituzionalizzare una pratica che ha tra i propri punti di forza la spontaneità e lo spirito di accoglienza, i quali sono considerati elementi di successo dell'AS dagli stessi operatori. È essenziale quindi instaurare un sistema sostenibile che fornisca linee guida per l'implementazione e la gestione dei servizi in agricoltura, come affermato da uno dei partecipanti ai focus non iscritti all'elenco regionale delle Fattorie Sociali.

Altro elemento critico rilevante è la scarsa conoscenza e mancata sinergia tra gli operatori di AS e il mondo dei servizi alla persona tradizionali. Aspetto che talvolta dipende dal mancato riconoscimento delle pratiche di AS da parte del mondo socio-sanitario. Ciò finisce per generare variabilità dei rapporti tra aziende agricole e servizi in funzione esclusivamente della predisposizione personale del singolo funzionario. All'atto pratico, anche se esiste una regolamentazione e se possono essere messe in atto azioni volte ad attuare una positiva sinergia tra operatori di AS e aziende sanitarie, queste non trovano fattiva realizzazione sul territorio per una mancanza di corretta informazione e formazione degli operatori del settore sanitario e socio-sanitario circa le potenzialità di questi servizi.

Quanto descritto finora supporta l'obiettivo finale del progetto in corso volto a sviluppare una migliore gestione delle risorse per le fattorie sociali.





## 2.2 Interviste realtà austriache

Tra il 2021 e il 2022 è stato svolto il periodo all'estero del dottorato e in questa occasione sono stati indagati tramite interviste modelli organizzativi, caratteristiche e opinioni delle realtà austriache eroganti servizi con animali in contesto rurale. È emerso che nel paese non sono presenti leggi riguardanti IAA o AS ma un sistema di certificazione volontario istituito da un'associazione privata Green Care Austria.

Gli operatori coinvolti nell'indagine sono stati 10 di cui metà certificati e metà no. Dall'analisi delle interviste è emerso che ci sono diversi aspetti che accomunano il settore nei due paesi, il primo è il fatto che ci sia una forte convinzione dei benefici che natura ed animali forniscono agli utenti dei servizi e che anche in Austria gli operatori appaiono fortemente motivati. Altro tratto in comune nell'opinione degli operatori di Italia e Austria, è l'incertezza riguardante la sostenibilità economica di questi servizi. Ciò quindi sembra non essere associato al background socio-economico del paese, e nemmeno alla presenza o meno di leggi dedicate, ma proprio al settore e risulta un punto di debolezza importante e sottolineato anche dagli operatori austriaci.

La mancanza di una regolamentazione sia dei percorsi di AS sia dei percorsi di IAA in Austria determina anche la disomogeneità dell'offerta formativa che è evidenziata dagli intervistati come una criticità, in quanto non vengono assicurate competenze adeguate agli operatori e di conseguenza viene minata la qualità del servizio offerto agli utenti.

Anche gli operatori austriaci lamentano la distanza delle istituzioni rispetto al settore che in alcuni casi vengono percepite come ostili al fatto che dei servizi alla persona possano essere offerti in ambiente rurale e con il coinvolgimento di animali. Ciò evidenzia come sia necessario anche un cambiamento culturale per far acquisire a IAA e AS maggiore credibilità.

In Austria, un punto di forza è stato individuato nelle possibilità e capacità degli operatori di creare network che aiutano a sviluppare la loro attività, questa (oltre a dare un ottimo spunto per il nostro paese) può essere una leva per promuovere lo sviluppo del settore facendo sì che il networking si estenda oltre che a partner alla pari anche alle organizzazioni sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private.

Considerando i dati emersi dalle interviste possiamo dire che anche in Austria gli operatori avrebbero bisogno di supporto per individuare i modelli organizzativi più adatti per implementare i servizi alla persona nelle loro aziende visto che si tratta di approcci di diversificazione innovativi e molto diversi, per i quali sarebbero indispensabili chiare direttrici che portino l'operatore a garantire servizi completamente sostenibili.

A tal scopo, l'Austria ha intrapreso lo sviluppo di un sistema di certificazione volontaria che è stato promosso da Green Care Austria. Questo approccio privatistico dà origine a opinioni discordanti tra gli operatori: alcune aziende considerano il sistema efficace e ne hanno fiducia pur riconoscendo gli oneri organizzativi e economici che la procedura di certificazione comporta; altre hanno evidenziato un'incongruenza tra ciò che deve essere rispettato per ottenere la certificazione e l'effettiva qualità e organizzazione del servizio offerto.

Nel complesso, tutti evidenziano che essendo una certificazione volontaria, la sua effettiva diffusione



sul territorio è limitata, non è adeguatamente conosciuta dagli stessi operatori di settore e non ha un riconoscimento istituzionale, di conseguenza la certificazione non garantisce una maggiore facilità di accesso a fonti di finanziamento dedicate.

### 2.3 Questionari aziende e cooperative

Per confermare i dati emersi dai focus group condotti nel 2021, è stato proposto un questionario ai partecipanti ad un corso di formazione in ambito IAA organizzato da Coldiretti nel 2022. I partecipanti erano tutti titolari o operatori di aziende agricole del territorio di Vicenza.

Il questionario era composto da 11 domande a risposta chiusa sui principali argomenti emersi durante i focus group. Ai rispondenti era richiesto di indicare su una scala di 5 punti il loro grado di accordo o disaccordo con gli item proposti, 31 persone hanno compilato il questionario.

La quasi totalità dei rispondenti ritiene che AS e IAA rappresentino una buona opportunità di diversificazione per le aziende/cooperative agricole. Inoltre tutti i partecipanti sono convinti dei benefici che questi approcci forniscono alle persone che ne usufruiscono. Allo stesso modo quasi tutti i partecipanti hanno indicato che l'interazione con gli animali e il contesto sono fondamentali e apportano benefici aggiuntivi rispetto ad approcci simili ma in contesti tradizionali.





Alla domanda riguardante la gestione di servizi alla persona uniti alle usuali pratiche agricole, oltre la metà dei rispondenti ritiene sia un compito difficile, mentre la restante parte non si esprime affermando di essere neutrale e solamente uno lo ritiene facile.

Alla domanda sulla conoscenza e comprensione delle normative riguardanti IAA e AS da parte di chi opera in agricoltura, metà dei rispondenti ritiene che la normativa sia poco conosciuta, buona parte resta neutrale mentre alcuni si dichiarano in accordo dimostrando quindi di conoscere e comprendere la normativa esistente. Per quanto riguarda invece in particolare gli adempimenti che la normativa impone per iscriversi all'elenco regionale, la metà dei rispondenti ritiene che la burocrazia necessaria per iscriversi non sia realizzabile in autonomia dagli operatori, l'altra metà invece non si sbilancia scegliendo l'opzione neutrale e solo tre ritengono che gli adempimenti siano gestibili senza bisogno di supporto amministrativo specifico.

Altro punto che ha fatto emergere una varietà di opinioni è stato quello in cui si afferma che le attività di IAA e AS siano conosciute sul territorio, poco più della metà ritiene che non sia così, gli altri si dividono equamente in chi ritiene lo siano e chi resta neutrale.

Per quanto riguarda la preparazione offerta dalla formazione disponibile su IAA e AS poco più della metà dei rispondenti è d'accordo che essa sia adeguata, mentre i restanti non si esprimono e solo due ritengono che non fornisca la preparazione adeguata.

Alla richiesta di come sia instaurare un rapporto con i servizi tradizionali quando si erogano IAA o AS la metà ha indicato che è difficile, mentre l'altra metà si è divisa: una maggior parte si è dichiarata neutrale e sei soggetti ritengono sia semplice.





L'ultima domanda riguardava il ritorno economico dei servizi di IAA e AS rispetto all'investimento necessario, qui la maggior parte dei rispondenti è rimasta neutrale, mentre buona parte dei restanti si è espressa in disaccordo; solo in quattro ritengono sia adeguata.

Quanto emerso nel questionario ha confermato i dati raccolti durante i focus group, ovvero, gli operatori considerano IAA e AS come opportunità di diversificazione e sono fortemente motivati e convinti dei loro benefici con particolare attenzione all'interazione con gli animali e al contesto rurale, i quali sono considerati di fondamentale importanza. Le risposte riguardanti le difficoltà affrontate, sia nel gestire le attività sia la burocrazia collegata, e i rapporti con i servizi rispecchiano quanto emerso precedentemente ovvero che ogni realtà ha affrontato, o sta affrontando, a suo modo il percorso per erogare servizi in azienda e non è possibile identificare modelli organizzativi univoci che possano essere una guida per chi intende approcciarsi ai settori di IAA e AS.

## 2.4 Intervista associazione di categoria Coldiretti

Nella stessa occasione del punto precedente è stata anche raccolta l'opinione su IAA e AS di una funzionaria Coldiretti tramite un'intervista semi-strutturata. L'intervistata grazie all'esperienza maturata in Coldiretti, afferma che la validità e l'utilità delle pratiche di IAA e AS sono riconosciute dall'associazione di categoria che prevede che i propri funzionari siano anche adeguatamente formati sulla normativa specifica. A questo proposito ha evidenziato come ci siano delle incongruenze tra normativa nazionale e regionale riguardanti l'AS e il fatto che nella pratica alcuni servizi che le aziende offrono possono essere erogati anche in assenza di iscrizione all'elenco regionale. L'intervistata sostiene che un modello valido da cui prendere ispirazione potrebbe essere la legge quadro sugli agriturismi, attività di diversificazione che ha avuto ottimi risultati.

Nell'opinione dell'intervistata, alcune aziende che intendono offrire servizi alla persona preferiscono stabilire in autonomia convenzioni e non iscriversi all'elenco regionale per non avere aggravati burocratici sull'attività. Questo si contrappone a quanto avviene per le fattorie didattiche, dove solo gli iscritti all'elenco possono erogare certi servizi. Si sottolinea inoltre la mancanza di linee di finanziamento dedicate e continuative. Questo determina spesso la brusca interruzione di progettualità avviate che hanno ricadute negative sui soggetti fragili presi in carico.

Secondo l'intervistata, le pratiche di IAA e AS sono un buon supporto per il welfare tradizionale che attualmente non riesce a sostenere adeguatamente tutto il territorio quindi la vocazione all'inclusività dell'agricoltura costituisce un importante punto di forza. Per gli utenti il contatto con la natura e gli animali, la possibilità di essere direttamente coinvolti in attività di cui seguono il completo ciclo produttivo è estremamente motivante. Allo stesso tempo gli operatori che entrano in contatto con il mondo della disabilità acquisiscono una nuova capacità di comprensione e integrazione della stessa. Tuttavia, l'intervistata sottolinea l'importanza di regolamentare queste pratiche in un'ottica di sostenibilità economica per l'azienda, che rimane comunque una realtà a vocazione produttiva.

L'intervistata denota inoltre alcune fragilità a livello di sistema, ovvero l'assenza per le attività di IAA e AS di un codice ATECO dedicato che le identifichi. Inoltre l'IVA si mantiene al 22%, mentre per le fattorie didattiche è stata ottenuta l'esenzione.



Infine, l'intervistata mette in luce come le Fattorie Sociali siano contesti nei quali non è pensabile imporre requisiti strutturali equiparabili a quelli delle strutture sanitarie o socio-sanitarie, di conseguenza sarebbe necessario stabilire requisiti strutturali e organizzativi minimi che le aziende devono rispettare per erogare servizi alla persona (ad esempio servizi igienici a norma e accessibili) dimostrando di essere in possesso della professionalità necessaria a erogare il servizio che intendono offrire. In particolare l'elenco dei professionisti con cui l'azienda collabora dovrebbe essere flessibile e oggetto di cambiamenti senza necessità di sospendere l'attività in caso di modifiche. Inoltre, dovrebbe essere disponibile una check-list a punti sui requisiti richiesti stabilendo una soglia di punteggio sotto la quale non sia possibile ottenere l'iscrizione. Nella sua opinione, un sistema flessibile favorirebbe i soggetti che vogliono iscriversi e allo stesso tempo garantirebbe che chi ottiene l'iscrizione abbia effettivamente i requisiti.

Infine, la rappresentante dell'associazione di categoria auspica una maggiore collaborazione con le Aziende ULSS, specialmente con i servizi di inserimento lavorativo. L'associazione di categoria può porsi come facilitatore del contatto tra le aziende che vogliono offrire servizi e i servizi socio-sanitari tradizionali che cercano nuovi approcci per i propri utenti.

## 2.5 Interviste Servizi di Integrazione Lavorativa

Raccolte le precedenti informazioni è stato valutato che, seguendo la metodologia della Grounded Theory (la quale prevede di analizzare i dati in corso d'opera e utilizzarli per il procedere della raccolta delle informazioni in maniera sempre più mirata), fosse necessario ottenere l'opinione di soggetti appartenenti ai servizi tradizionali. Considerando che i servizi più comunemente offerti dalle aziende



partecipanti ai focus group fossero gli inserimenti lavorativi si è cercato e ottenuto un contatto con i Servizi di Integrazione Lavorativa (SIL) delle Aziende ULSS del Veneto.

Sono state quindi svolte 4 interviste a SIL di diverse Az. ULSS per un totale di 8 funzionari del Servizio coinvolti e da esse è emerso che tutti i rispondenti conoscevano in maniera diretta o indiretta l'AS o esperienze di interazione con animali, ma poco gli IAA. In particolare tutti i SIL intervistati, tranne uno, hanno almeno un'azienda/cooperativa agricola iscritta all'elenco regionale nel proprio territorio di competenza e con essa collaborano. Nel caso in cui non vi siano Fattorie Sociali riconosciute, comunque gli intervistati sono a conoscenza del settore perché collaborano con realtà agricole non iscritte all'elenco, ma che hanno svolto la formazione dedicata. La collaborazione con aziende agricole tradizionali ma sensibili ai temi sociali è abbastanza diffusa tra gli intervistati, anche se sono predominanti le collaborazioni con cooperative sociali che svolgono anche attività di agricoltura.

La maggior parte degli intervistati conosce la normativa di settore grazie al contatto con le realtà agricole con cui collabora, quindi i SIL percepiscono le difficoltà burocratico-amministrative che le aziende incontrano per poter essere iscritte come Fattorie Sociali. Inoltre gli intervistati evidenziano che l'elenco degli iscritti al registro regionale sia poco numeroso mentre la loro esperienza con realtà agricole disponibili per l'inserimento lavorativo o altri servizi alla persona sul territorio è più consistente. A tal proposito alcuni auspicano che il percorso di riconoscimento delle Fattorie Sociali possa essere facilitato visto che le aziende interessate hanno un orientamento produttivo e riscontrano più difficoltà, diversamente dalle cooperative sociali che hanno una diversa natura.

Un punto critico particolarmente dibattuto è la sicurezza: da un lato i funzionari dei SIL hanno l'obbligo di accertarsi che la normativa sia rispettata, dall'altro gli stessi funzionari spesso percepiscono che gli imprenditori agricoli che accolgono hanno remore legate al timore che la persona con fragilità sia esposta a rischio nel momento in cui viene coinvolta nelle mansioni agricole e quindi non la considerano adatta al lavoro in quel contesto oppure si confrontano con aziende a conduzione familiare per le quali affrontare un investimento per adempiere agli obblighi del D. Lgs. 81/2008 [13] al fine di accogliere un tirocinante/dipendente non è sostenibile. Alcuni degli intervistati, quando ritengono che sia possibile inserire degli utenti nelle aziende agricole per i tirocini, cercano soluzioni per facilitare la regolarizzazione collaborando in alcuni casi anche con enti di formazione e associazioni di categoria e supportando gli utenti con disabilità nei percorsi di formazione obbligatori ove previsti.

Quando è stato richiesto loro se dalle loro esperienze ritenessero utile la possibilità di inserire utenti in contesti non tradizionali come quelli agricoli, tutti hanno risposto che per alcuni utenti è una possibilità calzante. In tutte le occasioni in cui hanno ritenuto l'utente adatto e interessato al contesto rurale hanno riscontrato ottimi risultati e un miglioramento della qualità della vita della persona.

Tuttavia i SIL lamentano che le realtà agricole con cui hanno collaborato non possiedono le risorse economiche per poter procedere successivamente con una assunzione stabile, per cui generalmente si dedicano all'inserimento a fini sociali di persone che non possono essere idonee per eventuali assunzioni, permettendo loro di rendersi parte attiva della società.

L'opinione diffusa tra i SIL è che per alcuni utenti, anche con disabilità gravi, la possibilità di vedere e comprendere nella pratica i risultati del proprio lavoro dia grande soddisfazione. Inoltre l'ambiente



naturale e la possibilità di stare all'aperto sono particolarmente graditi ad alcuni utenti. L'adeguamento ai ritmi della natura, il contatto con gli animali, la possibilità di articolare il lavoro in diversi livelli di difficoltà in base all'esigenza sono tutti elementi che favoriscono l'inserimento della persona con disabilità. Inoltre, uno dei SIL che nella propria area ha delega del comune di occuparsi delle fragilità (ad esempio disagio economico) ha evidenziato come anche questa categoria di utenza benefici spesso del contesto rurale.

Gli elementi negativi sono la stagionalità di alcune pratiche che fanno sì che vi sia possibilità di lavoro per un periodo di tempo limitato. Infatti, le aziende preferite per gli inserimenti sono quelle diversificate dove ci sono non solo più attività possibili in cui coinvolgere gli utenti, ma anche carichi di lavoro distribuiti nell'arco di tutto l'anno.

Tutti gli intervistati auspicano che il numero di aziende con cui collaborare per gli inserimenti aumenti e anzi sia più semplice trovarle sul territorio con ad esempio la creazione di un database funzionale con la posizione delle aziende disponibili a offrire questo genere di servizio, una descrizione dettagliata delle attività svolte, del personale presente e le eventuali collaborazioni con altre realtà del socio-sanitario più tradizionali.

Come le aziende, anche i SIL percepiscono che non vi è un riconoscimento e una remunerazione diretta per chi decide di portare avanti attività come IAA e AS in agricoltura, che sia iscritto o meno nell'elenco regionale, e questa è considerata una debolezza.





Altra criticità riscontrata durante le interviste è la disomogeneità tra i SIL, poiché ognuno è dotato di una propria organizzazione interna e di conseguenza non tutti collaborano con enti diversi. Alcuni mancano dei contatti, altri hanno instaurato collaborazioni con le associazioni di categoria o i Servizi veterinari della stessa Az. ULSS in modo da ricevere le segnalazioni delle realtà agricole che potrebbero essere interessate a collaborare. Altri ancora invece identificano le aziende in autonomia cercandole online o con altre fonti e contattandole individualmente per sondare la disponibilità a collaborare con un considerevole dispendio di tempo e energie.

Una delle criticità emerse per i SIL nell'inserimento lavorativo degli utenti in agricoltura è la logistica. Nella maggior parte dei casi gli utenti hanno difficoltà a raggiungere le realtà agricole autonomamente perché sono aree poco servite dai mezzi pubblici. Di conseguenza spesso è necessario richiedere il supporto delle famiglie in contrasto con la spinta verso l'autonomia che i SIL promuovono nei loro percorsi. Se le aziende fossero censite più capillarmente sarebbe possibile organizzare un sistema di trasporti da punti di incontro specifici che permettano agli utenti di raggiungere in autonomia le aziende.

Tutte le interviste hanno poi fatto emergere riflessioni sulle possibili fonti di finanziamento: una proposta emersa è quella di utilizzare i fondi per la formazione della Legge n. 68/99 [14] per coprire i costi della formazione di utenti e aziende in modo da facilitare l'instaurarsi di percorsi e avere allo stesso tempo persone formate adeguatamente. In altri casi è emerso il ruolo che potrebbero svolgere le Fondazioni private nella promozione di bandi dedicati al sociale che promuovano l'attività delle aziende, anche nell'ambito degli IAA. Infine, i funzionari dei SIL hanno menzionato frequentemente la DGR 1375/2020 [15] che è considerata un ottimo mezzo per sviluppare il networking tra le aziende che intendono offrire servizi alla persona e le realtà tradizionali del socio-sanitario, con la possibilità di strutturare progettualità congiunte e ricevere per esse un ritorno economico. Dato che essa permette l'instaurarsi di convenzioni formali, bypassa anche la problematica dell'accreditamento della Legge n. 22/2002 [16] che vincola l'erogazione di servizi sanitari e socio-sanitari all'accreditamento delle strutture. Tuttavia, la DGR 1375/2020 resta un unicum. In alcune aree i fondi non sono sufficienti rispetto alle esigenze, in altre questa opportunità non è conosciuta o adeguatamente promossa e quindi i bandi restano deserti.

Le caratteristiche strutturali delle aziende sono un ulteriore argomento emerso durante le interviste, per i funzionari dei SIL non sono necessarie specifiche caratteristiche se non il rispetto delle norme di sicurezza e la presenza di spazi, specialmente servizi igienici, adatti alle persone accolte. Per ciò che viene svolto in azienda nessun intervistato ritiene che sia necessario che questi luoghi rispettino i requisiti dell'accreditamento della Legge n. 22/2002 poiché il punto di forza è proprio l'essere un luogo diverso da quello di assistenza usuale.

Le considerazioni emerse, unite all'opinione condivisa dai funzionari dei SIL che è necessario un cambiamento culturale nella gestione delle fragilità nel loro complesso (quindi oltre l'ambito dell'inserimento lavorativo), mettono in luce le potenzialità di AS e IAA. Esse possono diventare una risorsa apprezzata e utilizzabile anche dai servizi tradizionali se inserita in un network organico che renda possibile l'instaurarsi di collaborazioni continuative e proficue, alimentate dalle competenze necessarie a innovare i servizi alla persona. Le interviste hanno inoltre messo in luce la necessità di formazione specifica e di sistemi di monitoraggio dei risultati che dimostrino efficacia e affidabilità di questi approcci.



## 2.6 Intervista P.O. Diversificazione e multifunzionalità delle imprese agricole della Regione del Veneto

Per completare il quadro degli stakeholder di IAA e AS è stato intervistato anche il funzionario regionale incaricato della gestione delle pratiche di inserimento nell'elenco delle Fattorie Sociali del Veneto.

Durante l'intervista è stata riconosciuta l'importanza e la peculiarità delle Fattorie Sociali come luoghi per vocazione accoglienti e anche interlocutori diversi dai tradizionali servizi socio-sanitari ma in grado di prendersi cura del territorio dal punto di vista sia ambientale che sociale, poiché allo stesso tempo in grado di accogliere soggetti fragili e coniugare attività produttive. In questo frangente è anche emerso che la normativa sugli IAA non risulta chiara e ben definita negli ambiti operativi, specialmente quando si parla di Attività Assistite con gli Animali, e questo crea difficoltà nel valutare le richieste delle aziende che vogliono iscriversi all'elenco regionale delle Fattorie Sociali come provider di IAA.

Un'altra criticità normativa sta nel fatto che sia uscito un Decreto Ministeriale (D.M. n. 12550 del 21 dicembre 2018 [3]) ma non le "linee guida per l'attività delle istituzioni pubbliche in materia di agricoltura sociale" previste all'art. 7 della legge nazionale sull'AS [2], ciò ha rallentato la procedura di modifica della legge regionale esistente [17].

Per quanto riguarda i benefici che l'AS e gli IAA forniscono alle persone specialmente se fragili, viene precisato dall'intervistato, che l'indirizzo verso queste pratiche debba essere deciso, nel caso di soggetti seguiti dai competenti servizi sociali, da chi ha abitualmente in cura la persona di modo da essere certi che in ogni caso questo approccio diverso dal tradizionale sia adeguato alla situazione.



### 3. Scenario workshop

Il workshop è una metodologia nata negli anni '60 con lo scopo di discutere con approccio partecipativo temi riguardanti la società. Ad oggi esistono più tipologie di workshop e conseguente letteratura dedicata [18]. In questo progetto di ricerca è stato utilizzato lo Scenario Workshop.

Lo Scenario Workshop è una metodologia partecipativa in cui il punto di partenza è l'analisi di un problema e la cui finalità è individuare una soluzione adeguata e condivisa a quella specifica problematica. Nello Scenario Workshop sono coinvolti più stakeholder che discutono degli scenari rispetto alla problematica oggetto dell'incontro, stabiliti a priori dai ricercatori che organizzano il workshop. Questi scenari sono utilizzati come punto di partenza e ispirazione per far emergere i punti di vista di tutte le diverse categorie coinvolte [19].

Nel nostro caso l'incontro si è svolto nel contesto della sede centrale dell'IZSve, scelta come luogo neutrale facilmente raggiungibile, dove sono stati invitati a partecipare tutti coloro che erano stati coinvolti nelle precedenti fasi di raccolta dati del progetto, ovvero: le rappresentati provinciali dell'associazione di categoria Coldiretti, le aziende/cooperative che avevano partecipato ai focus group, il funzionario regionale che gestisce le procedure di iscrizione all'elenco regionale delle Fattorie Sociali, i funzionari dei SIL che si erano resi disponibili per le interviste.

Visti gli incontri precedenti già avuti con i partecipanti e le informazioni già in possesso dei ricercatori, si è optato per uno snellimento del tradizionale protocollo che prevede più round di discussione in due giorni successivi [20], [21], concentrando invece l'attività in una mattina. Nella Figura 1 sono rappresentate le fasi svolte.





Dai dati in possesso dei ricercatori è stato possibile identificare 2 scenari: Scenario 1 relativo a quanto emerso dal confronto con i SIL e il funzionario regionale e Scenario 2 basato sulle opinioni delle aziende agricole e dell'associazione di categoria.

I partecipanti al workshop sono stati divisi in due gruppi misti predefiniti, in modo che in ogni gruppo fosse presente un'adeguata rappresentanza di ogni punto di vista, ed è stato richiesto loro di elaborare insieme visioni e azioni utili per lo sviluppo sinergico dei settori di IAA e AS nel territorio della regione del Veneto.

Dopo la presentazione dei risultati ottenuti nelle varie fasi dello studio e dei due Scenari elaborati dai ricercatori, ogni gruppo ha avuto modo di discutere per un'ora, con l'aiuto di un moderatore, sugli spunti offerti dagli scenari e di proporre delle azioni correlate. Alla fine del tempo un rappresentante per gruppo ha presentato in dettaglio quanto emerso dalla discussione e le azioni da mettere in atto. Ciò che è emerso da entrambi i gruppi è stato appuntato su dei cartelloni ed infine è stata svolta una discussione plenaria dei punti chiave emersi con gli esperti di AS e IAA presenti.

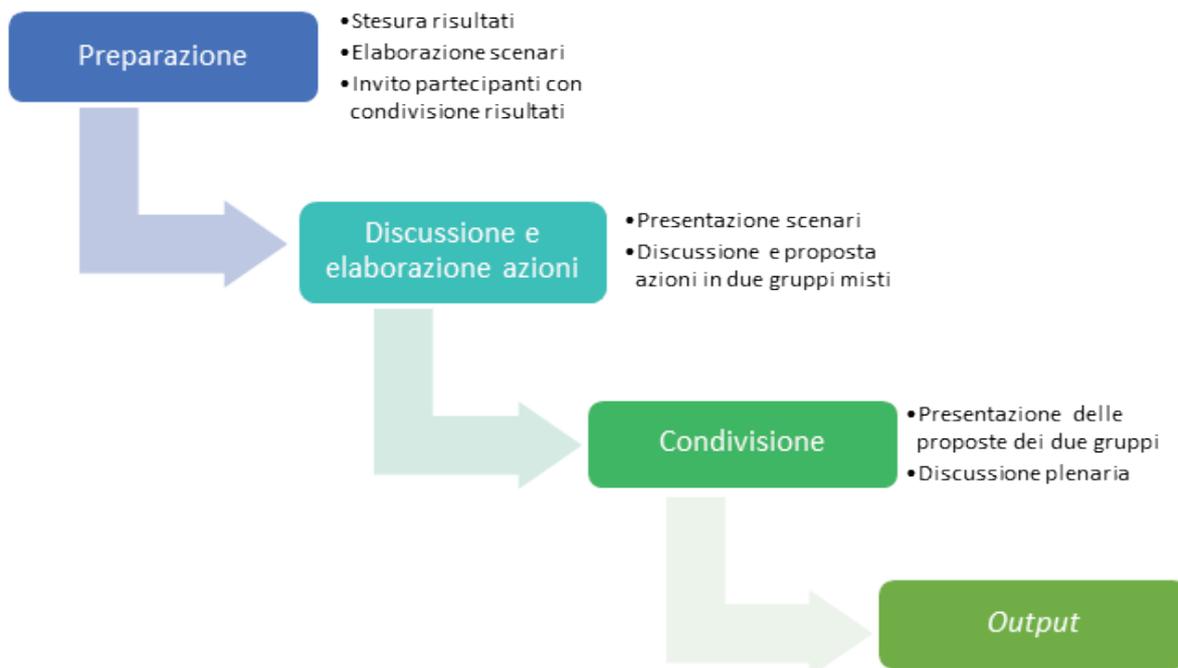


Figura 1. Lo Scenario Workshop e le sue fasi

### 3.1 Gli scenari

Elaborando le informazioni ottenute dagli stakeholder coinvolti nel progetto tramite le interviste, i questionari e i focus group è stato possibile delineare due scenari nei quali vengono indicate le prospettive e gli obiettivi per lo sviluppo dei settori di IAA e AS in Regione del Veneto. Gli scenari sono stati denominati Scenario 1 e Scenario 2. Lo scopo dei due scenari era quello di presentare in maniera semplificata le visioni degli stakeholder e stimolare una discussione sui punti in comune e sulle divergenze emerse nella fase di raccolta dati. In particolare i due scenari si focalizzano sulle modalità di realizzazione di IAA e AS e sono sintetizzati in Figura 2.



		SCENARI	
		S1	S2
<b>Legislazione</b>		Chiarimento incongruenze normative	Chiarimento incongruenze normative e fiscali Creazione check-list requisiti per iscrizione
<b>Formazione</b>		Miglioramento formazione sulla normativa Implementazione sicurezza	
<b>Ambiente</b>		Mantenimento peculiarità ambiente rurale	Mantenimento peculiarità ambiente rurale
<b>Organizzazione</b>		Aumento networking Maggior collaborazione con socio-sanitario Creazione database funzionale realtà disponibili	Aumento networking Riconoscimento maggiore da parte delle istituzioni Creazione di linee guida e standard di qualità Snellimento burocrazia
<b>Economia</b>		Potenziamento linee finanziamento dedicate	Servizi in azienda inseriti come unità di offerta

Figura 2. I punti principali degli scenari elaborati

### Scenario 1

Per quanto riguarda il lato istituzionale, da parte della regione in particolare, sono emerse le incongruenze tra normativa regionale e nazionale per l'AS e la poca chiarezza delle linee guida sugli IAA soprattutto riguardo alle Attività Assistite. È necessario individuare strategie per chiarire le ambiguità e dipanare le criticità della normativa esistente. Inoltre, la mancanza di conoscenza da parte delle aziende sanitarie delle normative dedicate fa comprendere come sia necessaria una maggiore informazione e formazione.

Altra particolarità emersa è la visione delle potenzialità di IAA e AS per il miglioramento del welfare in alcune categorie di utenti. Da qui l'importanza di non snaturare le peculiarità ad oggi presenti nei servizi offerti in ambiente rurale perché in esse sta la forza di questi approcci innovativi. Tuttavia per il futuro sviluppo sinergico dei due settori è importante che si crei una stretta collaborazione tra socio-sanitario e agricoltura in modo che gli utenti che ne possono beneficiare siano indirizzati verso questi approcci e siano seguiti in percorsi condivisi con i professionisti sanitari.

In tal senso un punto chiave da migliorare è la sicurezza, che non deve essere vista come un aggravio ad esclusivo carico delle realtà agricole che accolgono gli utenti, ma come criticità da affrontare di concerto con tutti gli stakeholder in modo da individuare strategie e fondi perché le aziende e gli utenti siano adeguatamente formati ed equipaggiati.

Per quanto riguarda il sostegno economico di queste attività, non viene messo in discussione che una realtà agricola che si dedica anche ai servizi alla persona debba autosostenersi, come è indicato nel-



la normativa, ma si ritiene opportuno riconoscere direttamente, anche economicamente il valore del contributo che viene dato al welfare delle persone fragili attraverso finanziamenti dedicati per progetti specifici e/o supportando la formazione degli operatori che si vogliono inserire in questi settori.

Una visione innovativa emersa è stata quella di creare un database funzionale delle realtà disponibili a offrire servizi alla persona, con non solo la posizione, ma anche le caratteristiche della produzione e del personale a disposizione. Questa possibilità creerebbe una maggiore facilità per i SIL (e non solo) nel trovare il luogo adatto alle esigenze della loro utenza, e anche la possibilità di organizzare trasferimenti efficienti delle persone in tali luoghi. Ciò ovviamente deve passare attraverso un miglioramento del network tra tutti gli stakeholder del territorio, quindi l'apertura e il consolidamento di canali di comunicazioni tra le istituzioni e le associazioni di categoria.

## **Scenario 2**

Il secondo scenario ha messo in luce oltre alle incongruenze normative esistenti tra la legge nazionale e le normative regionali di AS, anche questioni fiscali rimaste irrisolte. Dal punto di vista delle aziende è forte il desiderio di vedere nel futuro uno snellimento nella burocrazia necessaria per iscriversi all'elenco regionale, anche attraverso una maggior assistenza nell'iter burocratico, per migliorare la situazione attuale nella quale molte aziende si formano e offrono servizi alla persona (specialmente di inserimento lavorativo), ma poche affrontano l'iter per l'iscrizione all'elenco regionale. Per agevolare le aziende nel processo di adeguamento ai requisiti necessari all'iscrizione all'elenco regionale e per facilitare la verifica della rispondenza a tali requisiti viene auspicata la realizzazione di una check list specifica.

Anche da parte degli stakeholder del settore agricolo è forte la convinzione sulle potenzialità dell'ambiente rurale e dei servizi alla persona offerti in questo contesto e la conseguente volontà di non snaturarne le caratteristiche salienti. Ciò si associa però alla volontà di fornire servizi di qualità, quindi alla possibilità di creare linee guida per chi si vuole avvicinare al settore e procedure di gestione per chi già offre questi servizi.

La disponibilità dell'agricoltura deve allo stesso tempo associarsi al riconoscimento da parte delle istituzioni di approcci come IAA e AS quali strumenti per la realizzazione del welfare tradizionale. È in questa direzione che si colloca l'idea di costruire un'unità di offerta per questi servizi in modo che gli utenti possano investire le risorse a loro assegnate per propri bisogni anche nell'ambito delle Fattorie Sociali che rispondono agli standard previsti nell'unità di offerta.

Infine, restano sottesi alle riflessioni emerse, come precisato anche nello Scenario 1, la realizzazione del network tra il mondo dell'agricoltura e il sistema socio-sanitario, oltre che una costruttiva comunicazione tra tutti gli stakeholder.



## 4. Risultati

La definizione di azioni condivise da parte degli stakeholder prevede un processo di confronto sui due scenari proposti. Da tale processo sono scaturite le riflessioni che hanno determinato l'individuazione di un piano d'azione che include i temi affrontati nei due scenari.

### 4.1 Scenario 1

Lo Scenario 1 è stato discusso da 8 partecipanti. Di seguito viene presentato per punti quanto emerso dalla loro discussione.

#### Legislazione

I partecipanti a questo gruppo non considerano un limite le incongruenze normative tra la legge nazionale e quella regionale sull'AS, piuttosto sottolineano in esse la scarsa chiarezza sulle competenze istituzionali degli enti coinvolti. Le criticità legate agli aspetti legislativi si sintetizzano nella mancanza di una o più unità di offerta collegate al settore dell'AS e degli IAA in contesti agricoli. Il servizio in azienda agricola infatti non può rispondere ai requisiti previsti dalla L.R. n. 22/2002 [16] che si riferisce a contesti socio-sanitari tradizionali, escludendo di fatto l'ambiente rurale. Tuttavia la L.R. n. 22/2002 prevede per alcuni ambiti requisiti meno stringenti (ad esempio appartamenti per i disabili) e quindi potrebbe essere possibile stabilire, anche per i servizi in ambito agricolo, diversi standard qualitativi costruendo una o più unità di offerta. In questo modo gli utenti attraverso voucher nominali potrebbero quindi scegliere di accedere a questi servizi.





Il gruppo sostiene che il cambiamento dello status quo e lo sviluppo dell'AS sul territorio regionale possano avvenire solo se l'Assessorato all'Agricoltura e l'Assessorato alla Sanità e Programmazione Socio-Sanitaria si pongono in rapporto sinergico rispetto al settore. Ovviamente anche gli IAA, quando erogati in contesti agricoli, potrebbero trovare collocazione in questo contesto.

Questo processo si può realizzare solamente attraverso l'innescò di un cambiamento culturale che potrebbe essere sostenuto da enti come l'IZSve, e in particolare il CRN IAA che si pone trasversalmente tra il settore agricolo e il settore sanitario. In assenza di azioni volte a favorire l'AS in Veneto, questa è destinata a scomparire e ad essere sostituita dalle Fattorie Didattiche. Queste però offrono un'altra tipologia di servizio che non ricade nell'ambito socio-sanitario, ma si limita ad aspetti didattici e ludico-ricreativi che non possono impattare in modo significativo sul welfare del territorio.

#### Azioni proposte

1. Chiarire i ruoli e le responsabilità rispetto ai settori di IAA e AS degli enti pubblici, non solo delle Az. ULSS, ma anche dei comuni.
2. Rivedere la L.R. n. 22/2002 con l'intento di creare una o più unità di offerta dedicate ai servizi alla persona in contesto agricolo in modo da rendere i voucher degli utenti fragili spendibili anche in AS e IAA erogati presso Fattorie Sociali.
3. Incentivazione alla collaborazione tra l'Assessorato dell'Agricoltura e l'Assessorato alla Sanità e Programmazione Socio-Sanitaria per favorire una crescita del welfare sul territorio della Regione Veneto che risponda ai bisogni sociali esistenti e valorizzi allo stesso tempo il potenziale produttivo agricolo locale in modo sostenibile.
4. Mediazione di enti terzi con un ruolo trasversale, come l'IZSve, necessario a favorire il cambiamento culturale richiesto.

#### **Formazione**

I partecipanti al gruppo 1 evidenziano inoltre la necessità di ottenere misure di supporto economico per assicurare la sicurezza in agricoltura per l'utenza e gli operatori, in quanto il lavoro con persone fragili implica la necessità di interventi strutturali e organizzativi spesso rilevanti ai fini di garantire la sicurezza del contesto di lavoro.

#### Azioni proposte

5. Identificare linee di finanziamento regionale per promuovere la formazione sulla sicurezza degli operatori di AS e IAA che si interfacciano direttamente con l'utenza in ambiente agricolo dove sono presenti sia rischi di natura meccanica sia rischi biologici.

#### **Ambiente**

Il rispetto della normativa vigente afferente all'ambito socio-sanitario in progetti di AS è incongruente rispetto alle peculiarità del settore agricolo e può determinarne la compromissione o la perdita di alcune caratteristiche intrinseche su cui si fonda la potenzialità del servizio.

#### Azioni proposte

6. Creare un equilibrio tra le caratteristiche intrinseche delle Fattorie Sociali, che sono e debbono restare realtà agricole, e i requisiti richiesti dal settore socio-sanitario.



## Organizzazione

L'esistenza di un elenco regionale delle Fattorie Sociali, il cui procedimento di iscrizione prevede l'istituto della Conferenza dei Servizi, non è sufficiente ai fini di un riconoscimento delle aziende parte delle Az. ULSS e dei Comuni. È necessario ottenere maggiore visibilità presso le istituzioni, prendendo come esempio ciò che viene fatto in altre regioni.

Un punto critico emerso è il fatto che ad oggi l'inserimento lavorativo in agricoltura non sia utilizzato con la finalità dell'assunzione, ma in modo improprio per poter rispondere almeno momentaneamente alle esigenze di alcune categorie di utenza per le quali il SSN propone solo l'istituzionalizzazione permanente. Attualmente l'unica soluzione appropriata e percorribile è costituita da progetti sperimentali. Tuttavia, se l'azienda agricola risponde in modo continuativo alle esigenze del territorio si rende necessario sviluppare strumenti adeguati che permettano all'azienda di garantire il servizio offerto. Tali strumenti non possono provenire esclusivamente dal settore agricolo e devono avere una costanza nel tempo e quindi non essere limitati alla singola progettualità sperimentale, ma correttamente integrati nell'offerta di servizi per il territorio.

Il gruppo ritiene inoltre necessario favorire la creazione di un network tra aziende agricole, Az. ULSS, strutture socio-sanitarie private e comuni che potrebbe essere favorito anche dall'Information Technology (IT) attraverso piattaforme informatiche che raccolgano le aziende che rispondono ai criteri di qualità definiti nelle sopracitate unità di offerta.

### Azioni proposte

7. Creare un network stabile tra aziende agricole e settore socio-sanitario per promuovere AS e IAA anche attraverso una piattaforma informatica.
8. Mappatura delle esigenze socio-sanitarie del territorio a cui risponde l'AS e non i servizi tradizionali e conseguente orientamento e potenziamento mirato delle risorse dedicate.
9. Definizione di concerto tra tutti gli stakeholder dei requisiti dei servizi offerti in AS.

## Economia

Una criticità sollevata dal gruppo 1 è la sostenibilità economica delle TAA dove la complessità dell'équipe multidisciplinare prevista dalle Linee Guida per gli IAA si aggiunge ai costi degli esami diagnostici e di mantenimento degli animali, rendendo questo approccio non competitivo laddove i costi di un centro diurno sono inferiori. Risulta quindi economicamente non sostenibile per gli operatori erogare questo tipo di servizio senza un supporto economico esterno. Allo stesso tempo, la formazione nell'ambito degli IAA si caratterizza per percorsi costosi in cui i titoli ottenuti non sono poi spendibili in quanto il servizio non viene adeguatamente remunerato. Le Linee Guida per gli IAA sono quindi importanti per garantire un approccio condiviso e uno standard qualitativo adeguato, ma ad oggi risultano nella pratica difficilmente sostenibili.

La sostenibilità economica dei servizi di AS e IAA resta il fulcro della discussione in quanto l'AS nasce da forti motivazioni individuali, ma non ottiene un riconoscimento né economico né sociale e quindi gli operatori preferiscono orientare la propria offerta di servizi verso la Fattoria Didattica. Il gruppo sottolinea come ci sia un vantaggio per il settore socio-sanitario anche dal punto di vista economico nel promuovere servizi come quelli proposti nelle Fattorie Sociali, perché svolgono un ruolo anche di prevenzione: sono utili a ritardare l'ingresso di persone con disabilità nei centri per adulti, che hanno



un costo giornaliero molto alto a carico del Servizio Sanitario Nazionale e spesso sono soluzioni che segnano la fine di qualunque possibilità di integrazione sociale per l'utente e lo accompagnano fino al termine della sua esistenza. Per le Az. ULSS la differenziazione dei servizi ad oggi è fondamentale e l'AS può essere una risposta visto che i bisogni del contesto sociale sono cambiati e ciò è riconosciuto anche nel Piano Socio Sanitario Regionale [22].

#### Azioni proposte

10. Revisioni sostanziali delle Linee Guida orientate a rendere gli IAA sostenibili e competitivi, specialmente per quanto riguarda le TAA.

11. Linee di finanziamento dedicate ad AS e IAA, considerati come forma di prevenzione per persone con disabilità gravi.

## 4.2 Scenario 2

Lo Scenario 2 è stato discusso da 6 partecipanti. Di seguito viene presentato per punti quanto emerso dalla loro discussione.

### **Legislazione**

Dalla discussione nel gruppo 2 è emersa l'esigenza di adeguare la normativa regionale a quella nazionale soprattutto in termini di inquadramento fiscale dei servizi di AS e IAA in contesti agricoli. È necessario inquadrare tutti gli aspetti formali e qualitativi necessari per svolgere queste attività, tenendo al centro il concetto di inclusione, che per i partecipanti al gruppo 2 è il cardine sia di IAA che di AS. Una volta ottenuto questo ogni imprenditore interessato ai settori potrà comprendere il suo status e ciò che dovrà fare in caso volesse effettivamente inserire in azienda determinati servizi alla persona.

#### Azioni proposte

1. Snellimento burocratico e chiarimento sulla fiscalità di IAA e AS.

2. Creazione in un Tavolo Tecnico Regionale dedicato di una check list (concordata tra imprese/cooperative, associazioni di categoria e Az. ULSS), per armonizzare le necessità delle aziende e dei servizi socio-sanitari e circoscrivere i servizi che si possono erogare in agricoltura e gli utenti a cui sono rivolti.

### **Ambiente**

I servizi offerti dalle aziende agricole non si sostituiscono ai servizi socio-sanitari tradizionali, ma li arricchiscono e completano in tutte quelle situazioni in cui possono essere fonte di un valore aggiunto per l'utenza.

#### Azioni proposte

3. Mantenimento delle peculiarità dell'ambiente, delle mansioni agricole e zootecniche per sopperire ad esigenze specifiche del socio-sanitario.

### **Organizzazione**

Il gruppo 2 ha sottolineato che i servizi possono essere erogati anche senza essere iscritti all'elenco regionale delle Fattorie Sociali, in quanto l'iscrizione all'elenco regionale non costituisce un'autorizzazione all'erogazione dei servizi. Se però si otterrà in futuro una check list chiara, comprensibile e in



linea con la normativa sarà possibile iscriversi con più facilità alla sottocategoria dedicata dell'elenco regionale delle Fattorie Sociali.

L'elenco così strutturato, oltre ad essere pubblicato sul sito, dovrebbe essere inviato alle Az. ULSS di modo che esse possano essere aggiornate sulle aziende iscritte e, avendo elaborato assieme la check list, essere certe che esse rispettino i requisiti minimi necessari. Una maggiore e più capillare comunicazione con le Az. ULSS è necessaria in quanto ad ora, pur essendo invitate a dare un parere, non partecipano attivamente alla conferenza dei servizi. In questo modo si potrebbe risolvere il problema delle Az. ULSS che attualmente si orientano in funzione delle conoscenze personali, sarebbe inoltre possibile aumentare la visibilità delle aziende agricole rispetto alle Az. ULSS e quindi agevolare il coinvolgimento in varie progettualità.

#### Azioni proposte

4. Ristrutturazione della procedura di iscrizione all'elenco regionale di coloro che offrono servizi alla persona in agricoltura attraverso una check list di requisiti per i vari servizi offerti.

5. Creazione di un sistema di comunicazione per cui l'iscrizione dell'azienda/cooperativa agricola all'elenco regionale per uno o più servizi viene riconosciuta dal settore socio-sanitario e messa a sistema a fianco degli approcci tradizionali.

#### **Economia**

Se si stabiliscono i requisiti qualitativi che i servizi in agricoltura devono possedere, essi possono costituire una o più unità di offerta e, specialmente per quanto riguarda gli IAA, possono diventare economicamente sostenibili per chi eroga e per gli utenti. Inoltre, in alcuni casi come quello dell'inserimento lavorativo, sarebbe possibile utilizzare fondi che ad oggi sono preclusi alle Fattorie Sociali anche se iscritte all'elenco.

#### Azioni proposte

6. Inserimento dei servizi concordati nel Tavolo Tecnico Regionale nell'unità di offerta di modo da renderli economicamente sostenibili per le aziende.

7. Sblocco di fondi destinati al socio-sanitario grazie all'inserimento nell'unità di offerta dei servizi che rispettano la check list concordata.



## 5. Discussione di azioni future condivise

A seguito delle sintesi presentate dai due gruppi rispetto ai due scenari discussi si è svolto un momento di confronto in plenaria in cui la facilitatrice e gli esperti di IAA e AS presenti hanno ricapitolato e commentato insieme ai partecipanti quanto emerso dagli scenari.

### **Legislazione nazionale vs Legislazione regionale**

Le incongruenze tra la legge nazionale e la legge regionale sull'AS sono una criticità che le istituzioni regionali riconoscono. Si tratta di questioni ancora irrisolte per la mancanza di chiarimenti formali da parte dell'Osservatorio nazionale sull'AS, richiesti dalle regioni in sede di Conferenza Stato regioni. Infatti il DM n. 12550 del 21 dicembre 2018 inerente la "Definizione dei requisiti minimi e delle modalità relative alle attività di agricoltura sociale, in applicazione alla L. 141/2015", [3] non chiarisce la figura dell'operatore di agricoltura sociale nonché le modalità applicative del comma 4, articolo 2 della legge 141 del 2015 [2] in materia di fatturato delle cooperative sociali, nonché le tematiche relative alla definizione della figura di operatore sociale e l'individuazione della prevalenza delle attività agricole.

Oltre a ciò un'altra criticità indiretta sta nel fatto che il D. Lgs. n. 228/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" [23] definisce cosa si intende per "attività connesse" alla coltivazione del fondo, alla selvicoltura e all'allevamento di animali. Tra le attività connesse si annoverano "le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge". Le attività connesse sono quindi intese come attività di diversificazione rispetto alla coltivazione del fondo, alla selvicoltura e all'allevamento di animali. La Legge N. 141/2015 all'art. 2 comma 3 della legge 141/2015 prevede che "Le attività di cui alle lettere b), c) e d) del comma 1, esercitate dall'imprenditore agricolo, costituiscono attività connesse ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile" nonostante ciò alcuni partecipanti ritengono D. Lgs. 228/2001 un riferimento da tenere in considerazione viste note emesse dall'Agenzia delle Entrate. Si ribadisce quindi che un chiarimento da parte dell'Osservatorio sull'AS sarebbe auspicabile data l'evidente la necessità di approfondimenti specifici.

### **Strategia per la definizione dei requisiti del servizio di AS**

La costruzione di una o più unità di offerta di Agricoltura Sociale ad oggi non può prescindere da quanto previsto dalla L.R. n. 22/2002 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali" [16]. L'attuazione della legge regionale sull'AS [17] ha tentato di conciliare servizi alla persona e agricoltura senza intaccare le normative socio-sanitarie, richiedendo come requisiti agricoli 900 ore lavoro e almeno 1 ettaro di terreno (tale procedimento nulla dice sulla connessione, dell'attività agricola con quella sociale, rimandandone la definizione alle norme specifiche), il possesso di una polizza assicurativa che tuteli l'utenza e i previsti dalle specifiche normative di settore, del lavoro e socio-sanitarie. Ciò è quanto indicato nella Deliberazione di Giunta Regionale che individua il procedimento e la modulistica necessaria per l'iscrizione all'elenco regionale delle Fattorie Sociali (DGR n. 224/2022 [24]).



La criticità emersa durante il workshop risiede nei requisiti socio-sanitari richiesti alle aziende agricole. Infatti (pur essendo previsto dalla legge regionale n. 14/2013 all'articolo 3 comma 3 [17]) a livello regionale si è deciso di non lavorare sulla creazione di nuove unità d'offerta per erogare servizi alla persona come le Fattorie Sociali costruendo dei requisiti specifici a cui le aziende agricole debbano rispondere, bensì si è optato per strutturare un nuovo approccio che autorizzi una progettualità erogata da una rete di soggetti di modo da accreditare il progetto e non la singola struttura. Di fatti ciò si può vedere nelle nuove indicazioni provenienti dagli atti emessi dalla Direzione servizi sociali con le modalità operative introdotte dalla DGR n. 1375/2020 [15] che risultano applicabili nell'ambito delle Fattorie Sociali.

Tale deliberazione permette di costruire reti di soggetti per lo sviluppo di singoli progetti. Tuttavia, la complessità amministrativa che si accompagna all'applicazione della DGR n. 1375/2020 rende difficile per le aziende agricole partecipare a tali progetti, mentre ne risultano favorite le strutture dotate di uffici amministrativi dedicati alla definizione di progettualità specifiche. Infine, la creazione della rete non è particolarmente agevolata, la conoscenza di tale opportunità non è diffusa e di conseguenza l'applicazione della DGR 1375/2020, per quanto ben fatta, non risulta un'azione abbastanza incisiva sullo sviluppo del settore dell'AS nella regione Veneto.

Intraprendere un percorso a livello regionale per costruire un'unità di offerta per questi servizi è una possibilità solo se ciò verrà accettato e supportato dalla Programmazione Socio-Sanitaria. Inoltre deve essere preceduta da una mappatura ed analisi dei servizi offerti in AS (inclusi gli IAA) e dei fabbisogni, in modo che non si creino sovrapposizioni con servizi già erogati. È essenziale stabilire quali categorie di utenza includere nell'unità di offerta di AS precisando quale gap nell'assistenza si sta colmando per garantire requisiti coerenti con la richiesta.

A tal proposito ad inizio 2020 è stato approvato un emendamento alla Legge regionale n. 22/2002 che ha introdotto nell'articolo 2 il seguente comma 2 bis. "Le disposizioni della presente legge costituiscono principi per l'integrazione delle attività di agricoltura sociale, come definite all'articolo 3, comma 1 della legge regionale 28 giugno 2013, n. 14 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale", nella pro-





grammazione locale degli interventi e servizi sociali, di cui all'articolo 1, comma 2 della legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", nel rispetto delle normative vigenti" [25]; prevedendo nel contempo l'istituzione di un gruppo di lavoro al fine della definizione dei criteri e delle modalità di integrazione delle attività di Agricoltura Sociale. Quindi la volontà di sviluppare il settore è presente.

Una possibile strategia emersa durante il workshop è la promozione dell'attivazione del Tavolo Tecnico previsto nell'ambito dell'emendazione della legge regionale n. 22/2002 dedicato all'implementazione dei criteri e delle modalità di individuazione di requisiti specifici per autorizzare le strutture agricole alla realizzazione di definite attività di Agricoltura Sociale. Ciò dovrebbe essere accompagnato da check list per tipologia di servizio/attività, per soddisfare le esigenze di più categorie di utenza e garantire standard qualitativi accettabili.

Date queste premesse, l'elenco regionale delle Fattorie Sociali può divenire uno strumento funzionale al settore socio-sanitario e la Fattoria Sociale troverebbe una propria collocazione nel sistema del welfare regionale. Si istituirebbe quindi un sistema di riconoscimento della struttura, esempi di tali modalità sono i servizi inclusi nell'Allegato B della DGR 84/2007 [26] che non necessitano dell'autorizzazione all'esercizio bensì di una comunicazione del possesso dei requisiti per l'erogazione del servizio, così come individuati nella medesima DGR.

### **Networking**

Tutti i presenti sottolineano inoltre l'importanza di organizzare momenti in cui le aziende si incontrano con gli altri partner dell'AS. Potrebbe essere utile realizzare l'elenco regionale esplicitando i partenariati che le aziende iscritte hanno, in modo che con essi si possano organizzare incontri periodici finalizzati ad una maggiore condivisione e trasmissione di conoscenza.

### **Criticità del settore IAA**

Per quanto riguarda gli IAA, la problematica principale rilevata è quella della sostenibilità economica, già nota al Centro di Referenza Nazionale per gli IAA e affrontata nel processo attualmente in corso di revisione delle Linee Guida, che non mette tuttavia in discussione il ruolo fondamentale dell'approccio multidisciplinare. I partecipanti sottolineano il costo dei percorsi formativi che risultano eccessivamente impegnativi rispetto al ritorno economico che possono ottenere le persone formate.

La revisione delle linee guida dovrebbe quindi affrontare tali criticità e proporre soluzioni percorribili. Essa tuttavia richiede tempi lunghi e in ogni caso deve passare attraverso il recepimento da parte delle Regioni e Province Autonome italiane, visto che il settore è regolamentato da un Accordo fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

La possibilità di interventi concreti anche sugli IAA e in particolare per le TAA si potrebbe ottenere in ambito regionale attraverso l'attivazione del proposto Tavolo Tecnico Regionale. Queste azioni potrebbero favorire la crescita del settore sul territorio attraverso l'instaurarsi di un attivo dialogo e confronto tra le istituzioni preposte. Ciò consentirebbe di conseguenza una crescita della consapevolezza del potenziale del settore di AS e degli IAA erogati nei contesti agricoli sia tra gli operatori socio-sanitari sia tra i comuni cittadini.



## 6. Conclusioni

La metodologia adottata permette di identificare 5 azioni strategiche da attuare in sequenza temporale sul territorio regionale attraverso la collaborazione tra le associazioni di categoria, gli enti sanitari, le istituzioni pubbliche coinvolte nel processo e gli assessorati.

- 1) Mappatura dei servizi offerti in AS e dei fabbisogni socio-sanitari specifici di ogni distretto territoriale che possono essere supportati dai servizi in ambiente rurale.
- 2) Avvio di una sperimentazione in un'Az. ULSS del Veneto per identificare i requisiti da garantire nell'ambito dei servizi di AS, da utilizzare successivamente nella strutturazione di una o più unità di offerta.
- 3) Istituzione di un Tavolo tecnico regionale per la definizione delle unità di offerta in ambito di AS (che include anche gli IAA erogati in contesti agricoli) per emendare la L.R. n. 22/2002.
- 4) Messa a punto di un sistema informativo che agevoli l'instaurarsi di sinergie tra aziende agricole e Az. ULSS/strutture socio-sanitarie private e permetta il monitoraggio dell'andamento dell'erogazione dei servizi di AS sul territorio.
- 5) Realizzazione di interventi atti a favorire la creazione di un network tra le aziende agricole e le Az. ULSS.

# Agricoltura Sociale, One Welfare ed economia civile

Nuovi modelli gestionali improntati sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale per fattorie sociali che erogano Interventi Assistiti con gli Animali (IAA)

## Agricoltura sociale

L'Agricoltura Sociale supporta il raggiungimento di una migliore prosperità locale, fornendo risposte innovative ai bisogni delle comunità nella produzione di alimenti e nell'erogazione di servizi alla persona (socio-sanitari, educativi, di inserimento lavorativo e co-terapie).

La normativa nazionale sull'Agricoltura Sociale pone al centro delle attività anche le dinamiche relazionali tra uomo, animali e ambiente (includendo gli IAA), in un'ottica di beneficio reciproco secondo il paradigma *One Welfare*.

## Obiettivi

- ▶ Armonizzare la normativa regionale e nazionale sull'Agricoltura Sociale.
- ▶ Migliorare le linee guida sugli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA).
- ▶ Potenziare le sinergie fra IAA e Agricoltura Sociale verso approcci innovativi di welfare destinati ad alcune categorie di utenti.



## Attori del progetto



Centro di riferimento nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali, IZSve



Dipartimento di Scienze Veterinarie, Università di Pisa



Aziende e cooperative agricole



P.O. Diversificazione e multifunzionalità delle imprese agricole;

Servizi di Integrazione Lavorativa: Az. ULSS 2, Az. ULSS 3, Az. ULSS 4, Az. ULSS 6, Az. ULSS 8



Coldiretti Veneto  
Coldiretti Donna Impresa  
Coldiretti Padova  
Coldiretti Verona  
Coldiretti Vicenza

## Azioni

- Mappatura dei servizi** offerti in Agricoltura Sociale e dei fabbisogni socio-sanitari specifici dei distretti territoriali.
- Sperimentazione** in una Az. ULSS del Veneto per definire i requisiti da garantire nei servizi di Agricoltura Sociale.
- Tavolo tecnico regionale** per la definizione dell'offerta in Agricoltura Sociale, inclusi gli IAA erogati in contesti agricoli.
- Sistema informativo** per favorire sinergie tra aziende agricole e Az. ULSS/strutture socio-sanitarie private e monitorare i servizi di Agricoltura Sociale.
- Network** tra le aziende agricole e le Az. ULSS.

## Bibliografia

- [1] J. Sempik, R. Hine, and D. Wilcox, Eds., *Green Care: A Conceptual Framework - A Report of the Working Group on the Health Benefits of Green Care*, COST Action 866, Green Care in Agriculture. Loughborough, England: Loughborough University, 2010.
- [2] Repubblica Italiana, L. 141/2015 - Disposizioni in materia di agricoltura sociale. GU Serie Generale n.208 del 08 settembre 2015.
- [3] Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, *Definizione dei requisiti minimi e delle modalità relative alle attività di agricoltura sociale*. D.M.12550 del 21 dicembre 2018.
- [4] Ministero della Salute, *Interventi Assistiti con gli Animali (IAA). Linee guida nazionali*. Atti n. 60/CRS del 25 marzo 2015.
- [5] M. Galardi et al., "Donkey assisted interventions: A pilot survey on service providers in North-Eastern Italy," *EXPLORE*, vol. 18, no. 1, pp. 10–16, Jan. 2022, doi: 10.1016/j.explore.2020.11.004.
- [6] L. Bruni and S. Zamagni, *L'economia civile: un'altra idea di mercato*. Edizioni Il Mulino, 2015.
- [7] R. G. Pinillos, *One Welfare: A Framework to Improve Animal Welfare and Human Wellbeing*. Boston, USA: CABI, 2018.
- [8] F. Di Iacovo, R. Moruzzo, C. Rossignoli, and P. Scarpellini, "Transition Management and Social Innovation in Rural Areas: Lessons from Social Farming," *J. Agric. Educ. Ext.*, vol. 20, no. 3, pp. 327–347, 2014, doi: 10.1080/1389224X.2014.887761.
- [9] ISMEA, "Multifunzionalità agricola e agriturismo - Scenario e prospettive," Roma, Italy, 2017. [Online]. Available: <http://www.agriturismoitalia.gov.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/62>.
- [10] M. De Santis, L. Contalbrigo, M. Simonato, M. Ruzza, M. Toson, and L. Farina, "Animal assisted interventions in practice: mapping Italian providers," *Vet. Ital.*, vol. 54, no. 4, pp. 323–332, 2018, doi: 10.12834/VetIt.1226.6831.1.
- [11] M. Tarozzi, *Che cos'è la Grounded Theory*. Roma, Italy: Carocci Editore, 2008.
- [12] J. Mills and M. Birks, Eds., *Qualitative methodology: a practical guide*. London, UK: SAGE Publications, 2014.
- [13] Repubblica Italiana, D. Lgs. Gov. 81/2008 - Testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro. GU Serie Generale n.101 del 30 aprile 2008.
- [14] Repubblica Italiana, L. 68/1999 - Norme per il diritto al lavoro dei disabili. GU Serie Generale n.68 del 23 marzo 1999.
- [15] Regione del Veneto, DGR 1375/2020. Bur n. 145 del 29 settembre 2020.
- [16] Regione del Veneto, L.R. 22/2002 - Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali. Bur n. 82/2002.
- [17] Regione del Veneto, L.R. 14/2013 - Disposizioni in materia di agricoltura sociale. Bur n. 54 del 28 giugno 2013.
- [18] R. Ørngreen and K. Levinsen, "Workshops as a Research Methodology," *Electron. J. e-Learning*, vol. 15, no. 1, pp. 70–81, 2017.
- [19] I.-E. Andersen and B. Jaeger, "Scenario workshops and consensus conferences: towards more democratic decision-making," *Sci. Public Policy*, vol. 26, no. 5, pp. 331–340, Oct. 1999, doi: 10.3152/147154399781782301.
- [20] A. Gnaiger and G. Schroffenegger, "Tool-Kit Scenario Workshop Tool," 2003. Accessed: Dec. 30, 2022. [Online]. Available: [https://wilawien.ac.at/interacts/interacts\\_toolkit.pdf](https://wilawien.ac.at/interacts/interacts_toolkit.pdf).
- [21] D. Hatzilacou, G. Kallis, A. Mexa, H. Coccoisis, and E. Svoronou, "Scenario workshops: A useful method for participatory water resources planning?," *Water Resour. Res.*, vol. 43, no. 6, Jun. 2007, doi: 10.1029/2006WR004878.
- [22] Regione del Veneto, L. R. 48/2018 - Piano Socio Sanitario Regionale 2019-2023. Bur n. 133 del 28 dicembre 2018.
- [23] Presidente della Repubblica, D.L. 228/2001 - Orientamento e modernizzazione del settore agricolo. GU Serie Generale n.137 del 15 giugno 2001.
- [24] Regione del Veneto, DGR 224/2022. Bur n. 38 del 18 marzo 2022.
- [25] Regione del Veneto, L.R. 01/2020. Bur n. 11 del 28 gennaio 2020.
- [26] Regione del Veneto, DGR 84/2007. Bur n. 23 del 06 marzo 2007.



Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie  
Viale dell'Università, 10 - 35020 Legnaro (Padova)  
[www.izsvenezie.it](http://www.izsvenezie.it)